

Un personale ricordo di Claudio F. Donner

Giuseppe Di Maria

In queste ultime due o tre settimane mi sono chiesto più volte quando e in che occasione ho incontrato per la prima volta Claudio F. Donner. Probabilmente è accaduto alcuni decenni fa attorno a un tavolo di riunioni o in una sala congressi. Poi, non riuscendo a ricordare, mi sono detto che non doveva avere tanta importanza, in fondo si trattava semplicemente di domande che sorgono spontanee quando si è costretti a prendere atto di un punto di arrivo, di una conclusione o di una “fine” e si vuole a tutti i costi fissare nel tempo il punto di inizio del percorso che ha condotto fin lì. Nel fare ciò sottoponiamo la nostra memoria a uno sforzo che potrebbe apparire improduttivo e vano, ma che in realtà non lo è, perché fa riaffiorare fatti, circostanze, sensazioni e sentimenti che sembravano sepolti per sempre nei recessi della mente e del cuore. Questo mi ha permesso, quasi senza volerlo, di prendere coscienza e

Pneumologo, Catania



Claudio F. Donner durante una cerimonia di premiazione della Fondazione Mondo Respiro Onlus di cui era Presidente.

di riflettere sulle virtù di Claudio, sulla sua personalità e sulla sua indole. Certi e indiscutibili sono stati i suoi meriti scientifici e clinici, Claudio era una fonte inesauribile di idee e di iniziative, oltre che un instancabile organizzatore, molto esigente e severo con

se stesso, prima che con gli altri. Tenace e abile nel portare a termine i suoi progetti, come solo i grandi sognatori riescono a fare e sempre con il coinvolgimento degli altri. Credo che nessuno possa dubitare del fatto che la sua opera abbia contribuito, assieme a quella di tanti colleghi, a fare crescere e affermare la reputazione della Pneumologia italiana in Europa e nel mondo.

Ma non di sola scienza era intrisa la sua anima. I suoi interessi spaziavano dall'antiquariato agli orologi da polso, dai tappeti orientali alla fotografia, dai viaggi alla storia. Averlo come interlocutore era davvero piacevole e rilassante, oltre che fonte di interesse e di continuo arricchimento culturale e morale. Ho sempre percepito in me una sorta di affinità elettiva per Claudio e credo che lui provasse per me lo stesso

sentimento. Spesso, in occasione delle affollate cene congressuali, ci cercavamo a vicenda e sedevamo allo stesso tavolo per parlare dei nostri comuni interessi e degli argomenti più vari. Il suo attaccamento alla famiglia era straordinario. Il suo entusiasmo era davvero esemplare e di sprone per molti giovani colleghi. La sua rete di contatti, conoscenze e amicizie, costruita sagacemente e pazientemente nel corso degli anni, si estendeva a tutto il mondo scientifico pneumologico e sono perciò molti quelli che ricorderanno Claudio con gli stessi sentimenti di stima, ammirazione e amicizia che provo io.

Forse alcuni troveranno retorico o perfino stucchevole questo mio personale ricordo di Claudio F. Donner, l'unica mia giustificazione è che esso nasce dal cuore.

